



# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione - Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Ass. Filantropica Chiesa del Regno di Dio  
Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it

## Per comprendere tutto secondo lo spirito

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**L**E vie divine sono sublimi, sono sempre in armonia con La legge delle equivalenze. In queste vie tutto è meravigliosamente amorevole, vero e giusto. Ciò che si manifesta esteriormente si ritrova anche interiormente. Non è così in quanto concerne l'attuale modo d'agire degli uomini. In loro non vi è nulla di vero né di stabile. Sovente vi è una bella facciata, ma dietro vi sono cose vili, miserabili. Gli uomini distruggono il loro organismo, poiché non rispettano la Legge delle equivalenze con i sentimenti del loro cuore e le azioni che compiono.

Nel mondo in generale non s'incontra la bellezza, la trasparenza dell'animo. Unicamente alla Scuola di Cristo si può manifestare questa situazione. Possiamo ricevere, dal nostro caro Salvatore, questa meravigliosa educazione divina che ci trasforma completamente.

Attualmente dunque gli uomini si muovono in spesse tenebre. Non possono riconoscere le vie del Signore poiché sono troppo orgogliosi per avvicinarsi alla luce che è loro offerta nobilmente e generosamente. Hanno perfino paura dell'amore divino e della verità.

Per le stesse ragioni i farisei hanno avuto una grande avversione per il nostro caro Salvatore, benché venisse ad arrecare loro la verità e la luce. Il gran sacerdote disse parlando del Signore Gesù: «È preferibile che un uomo muoia, piuttosto che tutta la nazione perisca».

Pronunciò queste parole poiché temeva che i Romani distruggessero tutta la nazione. Erano i pensieri del suo cuore, ma, indubbiamente, le sue parole avevano tutt'altro significato. Volevano dire in realtà che un uomo avrebbe dato la sua vita a favore di tutta la nazione, affinché non perisse per sempre. Il nostro caro Salvatore ha fatto brillare la gloriosa luce dell'Evangelo ovunque passasse.

Molte persone religiose hanno avuto delle discussioni a causa di questo passo del testo dell'Apocalisse: «Vidi le anime di coloro che erano stati immolati a causa della Parola di Dio, e che dicevano: "Fino a quando, Maestro santo e buono, tardi tu a vendicare il nostro sangue sugli abitanti della Terra?"».

Gli avventisti, che prendono la Bibbia in senso letterale, parola per parola, pretendevano che non occorresse spiritualizzare le parole della Bibbia e che tutto dovesse essere compreso alla lettera. Un avventista ha voluto indicare a un darbista che l'anima muore e che non vi è anima immortale. Il darbista gli ha citato il passo di questo testo e gli ha detto: «Vede: queste anime parlano dopo essere state deca-

pite, è dunque la prova che non sono morte». L'avventista, che prendeva ogni cosa alla lettera, evidentemente non seppe rispondergli.

Il vero significato di questo testo è completamente diverso. Coloro che sono citati qui come anime che parlano, sono figli di Dio consacrati, i quali hanno l'ardente desiderio che il Regno di Dio venga e che la sua volontà sia fatta sulla Terra come in cielo. In questo caso la parola vendetta vuol dire equivalenza.

Avendo sopportato l'arsura del giorno e vivendo la vera consacrazione, sono considerati come decapitati e dicono: «Fino a quando, Dio giusto e buono, le cose continueranno in questo modo sulla Terra e quando il nostro sangue versato produrrà il suo effetto di benedizione sugli esseri umani?».

I santi consacrati domandano dunque quando l'equivalenza della loro vita, data a favore degli uomini, si potrà manifestare con la vita che l'umanità dovrà ricevere come equivalenza o risultato del sacrificio di Cristo e del suo Piccolo Gregge.

Infatti il riscatto per gli uomini decaduti è stato pagato particolarmente dal nostro caro Salvatore in primo luogo. È stato crocifisso e, prima di morire, ha pregato suo Padre dicendo: «Padre, perdonali, poiché non sanno ciò che fanno». Così il perdono è stato accordato volentieri al mondo.

Del resto è detto nelle Scritture: «Tutti i peccati commessi contro il Padre e tutti quelli commessi contro il Figlio saranno perdonati». Quando è detto che il sangue di Abele grida vendetta, ma che il sangue di Cristo grida misericordia, ciò rappresenta la differenza tra coloro che muoiono come un sacrificio e coloro che muoiono perché un altro li fa perire. Quest'ultimo conto resta aperto e grida vendetta.

Dovremmo dunque perire, e questo si realizzerebbe certamente se non avessimo il riscatto a nostro beneficio. Ma poiché il riscatto è stato pagato, siamo riscattati dalla condanna a morte sotto la quale ci trovavamo.

Il sangue di Cristo ci copre e grida misericordia, poiché è stata data l'equivalenza. Le nostre defezioni hanno per risultato la decadenza e la morte e abbiamo al nostro passivo delle cose che producono il dolore, la maledizione e la distruzione. «Occhio per occhio, dente per dente», è l'equivalenza esatta del male o del bene.

Nella prosecuzione del testo citato, vi è questa domanda: «Fino a quando, Signore, tardi tu a trarre vendetta del nostro sangue sugli abitanti della Terra?». Ciò significa: «Fino a quan-

do, Dio giusto, tardi Tu a far valere il nostro sangue versato a beneficio dell'umanità, che attende la Rivelazione dei figli di Dio?». È stato loro risposto che dovevano attendere nel riposo fino a che gli altri, che dovevano ancora essere decapitati, avessero compiuto il loro sacrificio, affinché tale sacrificio potesse essere contato con il loro.

Questo tempo si è manifestato particolarmente durante la riforma. In quel momento era come se un nuovo spirito agisse e facesse rivivere tutto. La grande prostituta doveva essere smascherata; la bestia ricevette un colpo a causa del quale rimase pressoché morta, ma si produsse un miracolo e la bestia guarì, per cui poté proseguire la sua opera.

Oggi siamo arrivati al tempo in cui sta giungendo al suo termine il numero di coloro che devono essere decapitati. La meravigliosa Legge divina è data e sta iniziando l'introduzione del Regno della Giustizia, la Restaurazione d'ogni cosa di cui Dio ha parlato per mezzo di tutti i suoi santi profeti.

Possiamo constatare che ciò che era annunciato si realizza con esattezza. Ralleghiamoci dunque del fatto che la Parola dell'Eterno si compie. Dobbiamo sempre ricordarci che la Bibbia è la Parola di Dio unicamente quando è animata dallo spirito di Dio.

Notiamo inoltre nell'Apocalisse, al capitolo 11, i due testimoni che fanno soffrire gli uomini per un certo tempo. Sono la Nuova e l'Antica Alleanza, dette erroneamente Vecchio e Nuovo Testamento. Infatti nel testo originale non sono definite in quest'ultimo modo.

Perché i due testimoni hanno fatto soffrire gli uomini? Unicamente per il fatto che si è interpretato male ciò che dicevano. Si è spiegata male la Bibbia, per avere un pretesto disonesto che consentisse di far soffrire gli uomini. È detto nel capitolo 11 dell'Apocalisse che questi due testimoni hanno fatto soffrire il mondo durante 1260 giorni. In seguito sono stati messi a morte, ossia in quel momento si è combattuta la Bibbia con accanimento, impedendo agli uomini di leggerla.

È anche detto che, essendo improvvisamente entrato lo spirito di Dio nei due testimoni, si alzarono e ricominciarono a profetizzare. Ciò significa che per mezzo della potenza del santo spirito è stato possibile comprendere il linguaggio dei due testimoni, ciò che volevano dire realmente.

Allora troviamo queste parole: «Vidi le anime di coloro che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù». Il Signore Gesù dichiara

ra che nessuno può essere suo discepolo se non rinuncia a se stesso, se non prende la sua croce e non lo segue.

Evidentemente gli uomini sono tutti egoisti. Per divenire dei discepoli di Cristo si tratta di divenire degli altruisti in un significato molto più elevato di quello che in generale si attribuisce a questa parola. L'altruismo infatti va talmente lontano da realizzare il sacrificio completo di se stessi. Ecco l'altruismo che è stato vissuto dal nostro caro Salvatore e che gli ha permesso di pagare il riscatto per il mondo.

La cosa è messa in evidenza nel capitolo 33 di Giobbe, ove è detto: «Quando l'uomo è malato nel suo letto, i cibi più delicati e più squisiti non lo attirano più, poiché sta per scendere nella fossa e appaiono i sintomi della morte. Il suo stato è disperato. Ma se uno tra i mille indica all'uomo la via da seguire, l'Eterno gli dice: "Liberalo dalla fossa, poiché ho trovato un riscatto per lui"».

Il riscatto doveva essere pagato e lo è stato anzitutto da parte del nostro caro Salvatore, in seguito da parte di coloro che sono stati decapitati per la testimonianza di Gesù. Questi ultimi non hanno arrecato il riscatto, ma vi hanno partecipato quali membra del corpo di Cristo, grazie alla sublime benevolenza divina che ha permesso loro di unirsi all'Agnello di Dio nella sua Opera di sacrificio.

Constatiamo da ciò quanto le vie dell'Eterno siano gloriose. L'apostolo Giovanni dice che Dio è amore. Nella formazione del suo piano infatti si trova manifestata l'espressione del suo immenso amore. Tutte le sue vie sono unicamente benevolenza, misericordia e generosità.

I poveri esseri umani decaduti e gli angeli, anch'essi decaduti, possono, gli uni e gli altri sperare in una restaurazione completa, grazie al sangue versato sulla croce dal nostro caro Salvatore. Il Signore Gesù avrebbe potuto prendere una forma umana senza nascere dalla vergine Maria, ma per nove mesi è stato rinchiuso nel seno di sua madre per poter in tal modo riscattare gli angeli decaduti dalle loro tenebre poiché la punizione degli angeli decaduti non è stata la morte, ma la condizione di tenebre in cui si trovano attualmente.

Ecco perché il pagamento del nostro caro Salvatore si doveva effettuare in questo modo. A questo proposito l'apostolo Pietro dice che durante i suoi nove mesi di prigionia il Signore Gesù ha predicato agli spiriti ottenebrati, ossia ha dato in tal modo l'equivalenza del salario delle loro mancanze.

I figli di Dio che si uniscono all'opera di salvezza del nostro caro Salvatore sono dunque tutti chiamati a essere dei decapitati vivendo completamente la verità. Ciò permette loro di comprendere il piano divino con nettezza assoluta e di realizzarlo a gloria dell'Eterno.

Possiamo renderci conto che con uno spirito egoistico è impossibile riconoscere le vie del Signore. In tal caso si giunge unicamente al misero risultato di praticare una religione, il che non è affatto divino. Tutti gli uomini ricercano la salvezza in modo egoistico. Orbene, poiché l'egoismo arreca loro la maledizione, è certo che seguendo questa direzione non possono trovare la salvezza.

La salvezza ci è offerta, ma per realizzarla occorre la sensibilità voluta, la mentalità d'una buona coscienza. Una buona coscienza è una coscienza delicata, che reagisce rapidamente e si trova sotto l'azione amorevole e benefica della fede nella potenza giustificatrice del sangue glorioso dell'Agnello di Dio.

Non dobbiamo violare la nostra coscienza. Se non la lasciamo valere, perde la sua sensibilità e non reagisce più. In tal caso la nostra situazione diviene terribilmente pericolosa. Quando la coscienza è completamente indurita, il male è irreparabile. In tal caso è meglio

passare per tutte le umiliazioni che si possono presentare.

Quando abbiamo commesso delle cose repressibili dobbiamo riconoscere le nostre colpe e chiedere perdono, contando sul sangue dell'Agnello di Dio. In ogni caso non dobbiamo mai violare la nostra coscienza con menzogne e ipocrisie, poiché in tale situazione tutta la finezza di percezione e la delicatezza dei sentimenti scompaiono.

Unicamente per mezzo di sentimenti altruistici possiamo avere comunione con l'Eterno. Salomone ha detto con ragione: «Chi ama la purezza del cuore ha il Re per amico». Il nostro caro Salvatore, da parte sua, dichiara nelle beatitudini: «Beati coloro che hanno il cuore puro, perché vedranno Dio», ossia saranno capaci di riconoscere nelle vie divine la gloria del carattere dell'Eterno. È dunque una necessità assoluta esercitarsi alla purezza dei sentimenti.

L'Eterno c'incoraggia a essere tra coloro che sono decapitati per la testimonianza di Gesù. Ci dice di pregare per coloro che ci perseguitano, di non difenderci e, se ci percuotono sulla guancia destra, tendere la sinistra. In passato non potevamo comprendere il perché di un tale comportamento da parte di un figlio di Dio. Attualmente, con la conoscenza della verità, abbiamo delle visioni gloriose sulla bellezza della Legge divina e del programma dell'Eterno.

Grazie a ciò procediamo in conoscenza di causa. Sappiamo dove andiamo e non camminiamo più alla ventura. Comprendiamo il linguaggio per mezzo del quale il Signore ci parla. Coloro che sono decapitati per la testimonianza di Gesù sono quelli che non seguono più le loro vie, ma si uniscono all'Opera del nostro caro Salvatore.

Abbiamo il privilegio di essere a beneficio del sangue propiziatore dell'Agnello di Dio che ci giustifica continuamente e colma i nostri deficit. Tuttavia siamo sempre riequilibrati con la giustificazione che deriva dal nostro caro Salvatore affinché ci sia consentito di entrare alla sua Scuola e di custodirci in essa.

Fintanto che accettiamo per fede il sangue di Cristo quale nostra giustificazione, possiamo restare a questa meravigliosa Scuola. D'altra parte, appena ignoriamo il sangue di Cristo, usciamo dalla sua Scuola e siamo di nuovo nelle tenebre.

Le vie divine sono grandiose, amorevoli e di una benevolenza infinita. Consistono nel vincere il male con il bene in ogni campo e perfino nel vincere la morte con la vita. Quando sopraggiunge un incidente nel nostro corpo possiamo osservare che l'intero organismo lavora con tutte le sue forze per riparare il male che si è prodotto. Lavora con ardore, fino a che il male sia estirpato.

Quando respiriamo della polvere, gli epiteli sono all'opera per adempiere il loro compito consistente nell'eliminare ogni impurità. Evidentemente occorre che non si superi il limite delle loro possibilità, altrimenti non può più ristabilirsi l'equilibrio. L'organismo sarebbe sovraccarico e non potrebbe fornire lo sforzo necessario.

In ciò che ci concerne è la stessa cosa spiritualmente. Non possiamo aiutarci da soli. Dobbiamo essere tenuti in equilibrio con la fede nel riscatto del nostro caro Salvatore, pagato in nostro beneficio. Se vogliamo fare parte del Sacrificio regale, delle membra del corpo di Cristo, dobbiamo essere immolati con Lui, lasciarsi decapitare per la testimonianza. A tal fine occorre realizzare la fede.

Il nostro carattere non è in accordo con le vie e con i principi divini, poiché è stato completamente falsato al servizio dell'avversario. Ci piace essere trattati con benevolenza e desideriamo che perdonino le nostre mancanze e le nostre malvagità, ma quando si tratta di realizzare noi stessi questo comportamento legale, è tutt'altra cosa. Abbiamo piuttosto la ten-

denza a reclamare, a custodire in cuore un sentimento amaro contro chi ci ha offesi.

Siamo entusiasti di vedere il comportamento nobile del nostro caro Salvatore. Ammiriamo anche Stefano nella sua testimonianza, ma quanto ci è difficile lasciarci immolare quando si presenta l'occasione di vivere il nostro sacrificio e di essere decapitati per la giustizia!

Fintanto che siamo ancora in parte sotto l'influsso che ci ha guidati prima di venire in contatto con la grazia divina, è imperiosamente necessario agire sempre secondo i principi divini e non lasciarci andare ai nostri impulsi. Questi infatti, il più delle volte, sono dettati dalla nostra vecchia mentalità e non dalla nuova creatura.

Quando avremo cambiato carattere e i principi divini saranno veramente iscritti nel profondo del nostro cuore con una pratica sincera, quando il male sarà stato estirpato dal nostro animo, potremo agire per impulso senza alcun timore. Automaticamente i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni respireranno lo spirito di Dio e saranno tutti sotto il suo controllo.

Il carattere dell'Eterno è meraviglioso, non è né freddo, né compassato. È colmo d'impulsi amorevoli, nobili e generosi, sempre per il bene e la benedizione. Non è ancora questo il nostro caso attualmente. L'Eterno prova delle vibrazioni di gioia e di entusiasmo. Sofonia ci dice che Dio ha impeti di allegrezza quando vede gli slanci di nobiltà del Piccolo Gregge e i suoi sforzi per realizzare il suo ministero.

Quanto la cosa ci incoraggia a fare il necessario, per essere una gioia, una sorgente di felicità per l'Eterno e per il suo prediletto Figlio! È la meta a cui vogliamo tendere con tutto il cuore, sforzandoci con ardore ed entusiasmo di glorificare l'Eterno col nostro comportamento.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 23 Agosto 2020*

1. Siamo troppo orgogliosi per avvicinarci alla luce perché abbiamo ancora paura della verità?
2. Preferiamo passare per tutte le umiliazioni indispensabili, piuttosto che indurire la nostra coscienza?
3. Abbiamo la tendenza a reclamare, a conservare un sentimento di rancore per chi ci ha offesi?
4. Apprezziamo al suo giusto valore la giustificazione che deriva dal nostro caro Salvatore, o la ignoriamo, ritornando così nelle tenebre?
5. Accordiamo al prossimo ciò che piace a noi: essere perdonati, essere trattati con benevolenza?
6. Ci comportiamo sempre secondo i principi divini e non secondo i nostri impulsi che sono spesso dettati dalla nostra vecchia mentalità?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Direct. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino